



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**

Manifestazioni Anno Morgagnano 2011-2012
300° Anniversario della Prolusione di G.B. Morgagni
all'Università di Padova (1712-2012)



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA**

**Abstracts
del Convegno
L'EREDITA'
DI MORGAGNI**

**Padova
Venerdì
16 Marzo
2012**

**Aula Magna
«Galileo Galilei»
Palazzo Bo
via VIII Febbraio, 2 - Padova**

PROGRAMMA

- 9.00 Saluto del Magnifico Rettore e delle Autorità
Moderatori: Vincenzo Milanese, Giovanni Silvano
- 9.15 Introduzione a Morgagni. *Giuseppe Ongaro*
- 10.00 Morgagni, i Riformatori dello Studio e l'Università di Padova.
Pietro Del Negro
- 10.30 Intervallo / Coffee break
Moderatori: Guido Baldassarri, Gianluigi Baldo
- 11.00 Cultura classica in Morgagni. *Romeo Schievenin*
- 11.30 Morgagni e la Filosofia. *Gregorio Piaia*
- 12.00 Discussione
- 12.30 Lunch
- 14.00 Visita alla Biblioteca di Morgagni nella Biblioteca Universitaria
(a cura di *Francesco Aliano*)
Moderatori: Ferdinando di Orio, Maurizio Rippa Bonati
- 15.30 La "dissezione" del corpo umano nel vivente con le moderne
tecniche di immagine. *Giampietro Feltrin*
- 16.00 Il metodo morgagnano nell'epoca della medicina molecolare.
Generoso Bevilacqua
- 16.30 Morgagni rivive nelle conferenze clinico-patologiche.
Cristina Basso
- 17.00 Intervallo / Coffee break
Omaggio al ritratto di G.B.Morgagni
- 17.30 **Lettura: Victor A. Ferrari (Philadelphia-USA)**
The visit of John Morgan to Morgagni in 1764 and America's
First Medical School
Introdotta da Gaetano Thiene

Introduzione al Convegno



Gaetano Thiene

Nell'anno accademico 2011-2012 si celebrano una serie di importanti eventi della Storia della Medicina Patavina, legati alla figura di Giovanni Battista Morgagni. L'8 Ottobre 1711 Morgagni veniva chiamato a ricoprire la 2° Cattedra di Medicina Teorica, in sostituzione di Antonio Vallisneri passato alla 1° Cattedra che si era resa vacante con la morte di Domenico Guglielmini.

Il 17 Marzo 1712 Morgagni teneva, di fronte al Senato Veneto, al Prefetto di Padova e ai colleghi Professori, la prolusione dal titolo "*Nova institutionum medicarum idea*", dove proponeva un modo rivoluzionario di educazione del medico ideale, attraverso una formazione umanistica, e dove affermava che non è possibile prospettare la natura e le cause delle malattie senza la dissezione dei cadaveri.

Nel 1761 Morgagni pubblicava il "*De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis*", che raccoglieva la descrizione di circa 700 casi autoptici, in gran parte osservazioni personali, corredato da un indice dettagliato. L'opera rappresenta la fondazione della patologia d'organo come causa e sede dei segni e sintomi clinici, attraverso il metodo delle correlazioni anatomo-cliniche. È la nascita della fisiopatologia.

Il Convegno "L'eredità di Morgagni" intende trattare i vari aspetti della vita e dei contributi di Morgagni, con un inquadramento epistemologico e storiografico della sua figura di ricercatore e docente e del periodo in cui ha operato, dell'influenza dei riformatori della Serenissima, della sua filosofia scientifica nonché dell'attualità del metodo morgagniano nell'era moderna dell'imaging clinico e della patologia molecolare e del ruolo odierno della conferenza clinico-patologica.

Concluderà il convegno una lettura sull'influenza che ebbe Morgagni sulla nascita della Scuola di Medicina in America, dopo la visita di John Morgan di Filadelfia a Padova nel 1764.

L'Università di Padova ha avvertito la necessità e il dovere di ricordare alle nuove generazioni la figura di questo grande Maestro, simbolo e riferimento accademico e culturale del metodo scientifico in Medicina.

Introduzione a Morgagni



Giuseppe Ongaro

Sono presentati preliminarmente i dati fondamentali della biografia di Giambattista Morgagni, specialmente per quanto riguarda la sua formazione, il periodo bolognese, quello veneziano e la sua lunghissima carriera universitaria padovana. Quattordicenne, a Forlì nell'Accademia dei Filergiti egli aveva difeso «pubblicamente la filosofia peripatetica», ma a Bologna, dove giunse «al fine d'ottobre» del 1698, ben presto si inserì nella tradizione galileiana e malpighiana. Vi rimase «sino al principio del 1707 applicato alle matematiche, alla moderna filosofia, alla botanica, alla medicina e singolarmente alla notomia». I suoi principali insegnanti furono Giacomo Sandri, Ippolito Francesco Albertini e Anton Maria Valsalva, già allievi di Marcello Malpighi, che lo avviarono ai metodi del maestro e alla medicina razionale. Sotto la loro direzione il Morgagni «studiava la medicina, e frequentava tutti e tre gli Spedali di Bologna, incideva in questi una incredibile quantità di cadaveri, ed aiutava ogni anno nel Pubblico Teatro Anatomico il fu celebre Signor Valsalva, unendo alla molta fatica dell'incidere, e dell'osservare, un'altra non minore e continua del pensare, e del leggere quasi tutti i moderni, ed antichi Autori». Fin dal 1699 egli incominciò a registrare giornalmente in un apposito diario medico-scientifico «quanto di interessante gli veniva di leggere, di udire o di osservare di persona»: un metodo di studio e di lavoro al quale si mantenne fedele per tutta la vita.

Nel 1705 il Morgagni intervenne in difesa della scuola malpighiana con due *Epistolae* pubblicate sotto i nomi fittizi di Orazio de Floriani e di Luca Terranova, replicando ad una violenta confutazione del pensiero malpighiano pubblicata nel 1704 dall'autorevole Giovanni Girolamo Sbaraglia, che aveva sostenuto clamorose polemiche contro il Malpighi. Sospettato di esserne l'autore, partì da Bologna all'inizio del 1707 dopo aver pubblicato gli *Adversaria anatomica prima*. Fu a Bologna che egli, mettendo a frutto l'insegnamento del Malpighi e del Valsalva, concepì il grandioso progetto di un'opera «delle diagnosi fondate nelle anatomie de' cadaveri morbosi»: un programma che seguirà per tutta la vita e che troverà attuazione nel 1761 con la pubblicazione del *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis*, l'opera che diede all'anatomia patologica un corpo dottrinario, sanzionando l'uso sistematico del metodo anatomo-clinico.

Sono quindi brevemente esaminate le altre opere da lui pubblicate e sono presentati i suoi contributi anatomici.

Morgagni, i Riformatori dello Studio e l'Università di Padova



Pietro Del Negro

Giambattista Morgagni ebbe una carriera accademica assai lineare: chiamato ad una cattedra secondaria di medicina nel 1711, fu trasferito quattro anni più tardi alla cattedra di anatomia, che conservò fino alla morte (1771). Le autobiografie e l'epistolario non testimoniano relazioni particolarmente strette con i Riformatori dello Studio (il suo costante punto di riferimento fu invece il segretario dei Riformatori: fu al segretario Agostino Gadaldini, che attribuì il ruolo principale nella sua elezione alla cattedra di medicina) e neppure, più in generale, con il patriziato veneziano. Di quest'ultimo in sede autobiografica volle ricordare unicamente cinque dogi - tra l'altro erano tutti degli ex-Riformatori - che l'avevano avuto «in alto concetto». Inoltre - come scrisse sempre il suo primo biografo, Giuseppe Mosca - «fu egli tanto stimato da' Riformatori dello Studio» che fu destinato a ricoprire per ben cinque mandati triennali la carica di presidente del collegio veneto artista. In questa veste fu chiamato più volte ad occuparsi dagli stessi Riformatori dei problemi dell'Ateneo: saranno presi in esame i suoi interventi negli anni 1722-25, nel 1741 e nel 1763. Dall'insieme di essi emerge il profilo di un tradizionalista affine più al conservatore Facciolati che alla linea riformatrice dei Maffei e degli Stratico.

Cultura classica in Morgagni



Romeo Schievenin

La cultura classica, nella forma estesa di un variato e variegato enciclopedismo, costituisce per Morgagni il mezzo ideale per la formazione del medico o più semplicemente dell'individuo stesso; per lo studioso di scienza rappresenta anche l'origine e la storia delle discipline, per l'uomo colto l'eleganza della forma e la chiarezza espositiva. Da una parte ne è esplicita testimonianza teorica la prolusione *Nova institutionum medicarum idea*, coraggiosa proposta di un nuovo progetto didattico per le discipline mediche, dall'altra le opere stesse di Morgagni attestano la vasta, profonda, puntuale conoscenza della produzione classica e dei problemi sottesi. Le *Epistolae Aemiliane* in particolare testimoniano la grande confidenza di Morgagni con le fonti classiche più disparate e la sua straordinaria erudizione antiquaria. Sui testi classici il grande anatonista si ristora dalle fatiche mediche, operando da filologo, cioè da restauratore prudente ed esegeta acuto di testi tecnici di autori poco frequentati ma rilevanti per le discipline scientifiche (Celso, Sereno Sammonico, Columella, Vegezio, Frontino, Vitruvio). In questa attività filologica interagisce e collabora con un fervido, eccezionale sodalizio patavino (Poleni, Pontedera, Targa, Facciolati, Forcellini), contribuisce a rivendicare l'autorità della tradizione manoscritta rispetto alla vulgata, intuisce l'apporto rilevante della tradizione indiretta per la costituzione del testo, prefigurando così, per certi aspetti, un metodo che avrà formulazione specifica nel secolo successivo.

Morgagni e la Filosofia



Gregorio Piaia

L'attenzione sull'atteggiamento filosofico del Morgagni fu richiamata a suo tempo dal Premuda, che l'avvicinò all'empirismo lockiano. Successivamente Federico DiTrocchio pose in luce un'eco significativa del pensiero di Malebranche. Nella presente relazione sono analizzate quattro lezioni (III-V e XVI) del commento di Morgagni ad Avicenna, dedicate alla definizione di medicina e alla sua natura ("scienza" o "arte"?), ai rapporti fra medicina e filosofia, ai teoria dei quattro elementi e alle età dell'uomo. Da queste lezioni, in cui sono maggiori i riferimenti di natura filosofica, si ricava l'immagine di un Morgagni assai attento alla tradizione (soprattutto per quanto riguarda i presupposti sui quali si basa la medicina teorica e il suo metodo, che dev'essere rigoroso e consequenziale), ma attento al tempo stesso alle nuove prospettive aperte dalla fisica moderna, alle quali guarda comunque con distacco critico. In altri termini, le controversie filosofiche non sembrano toccarlo più di tanto: ciò che gli preme è salvaguardare la specificità della professione medica: in quanto «sensatus artifex», il medico non pone né affronta questioni filosofiche. Una sorta di coabitazione, dunque, fra un impianto logico-epistemologico che permane legato ad Avicenna (e quindi ad Aristotele) e un'autonoma pratica professionale che nell'indagine anatomica ha la sua base e la sua verifica.

La “dissezione” del corpo umano nel vivente con le moderne tecniche di immagine



Giampietro Feltrin

Il metodo di studio mediante dissezione è rimasto fondamentale per la ricerca medica. La profonda trasformazione delle procedure di studio avvenuta nel corso di più dei due secoli passati non ha sostituito la osservazione anatomica, divenuta oggi virtuale e più specifica ai singoli problemi di interesse e più profonda e dettagliata, raggiungendo il livello microscopico e funzionale. Quest'ultimo spesso ritenuto a torto diverso e talora alternativo a quello anatomico. I mezzi che hanno consentito questa espansione sono quelli identificati quali tecniche d'immagine e inizialmente aperti dalla scoperta dei raggi X di Guglielmo Rontgen.

Per la completezza e la vastità di studio è indubbio che tomografia computerizzata, risonanza magnetica, ecografia e medicina nucleare hanno contribuito a questa esplosione anatomica per tutti i distretti del corpo umano, e si badi direttamente nel vivente, senza sostanziali danni di dissezione reale. I benefici sono stati raggiunti in precisione anatomica di diagnosi e di etiopatogenesi, in definizione di danno funzionale con la alterazione anatomica associata o prima ancora che quest'ultima di realizzi. La captazione di sostanze da parte di tessuti o gruppi cellulari in vivo costituisce la base della medicina nucleare o della diagnostica biochimica. La chiara evidenza di malattie ha aiutato gli orientamenti terapeutici del medico verso chirurgia, farmacologia, trapianti d'organo, ed ha reso evidenti un numero cospicuo di alterazioni morfologiche o solo funzionali, al punto da raggiungere in senso solo analitico, ma non ancora pieno, il pensiero. Si documentano non più la patologia morfologico-anatomica ma i meccanismi funzionali del cervello durante la attività sensoriale, del pensiero e dell'immaginazione fino a sfiorare il campo decisionale.

Il metodo morgagnano nell'epoca della medicina molecolare



Generoso Bevilacqua

La stampa nel 1761 del *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis* viene considerata dall'intera comunità scientifica il momento in cui la Medicina passa dall'antico al nuovo: la nascita della Medicina Moderna. Al contempo, è anche la nascita dell'Anatomia Patologica, che è la disciplina medica che ha consentito e al contempo rappresentato la "modernità".

La novità introdotta da Giovanni Battista Morgagni consiste nell'aver posto alla base della medicina la razionalità del metodo scientifico. La descrizione di 640 autopsie contiene l'analisi, caso per caso, dei sintomi clinici e delle alterazioni anatomiche, riconducendo i primi a queste ultime. Viene spazzata via la teoria degli umori e qualsiasi concezione superstiziosa, magica o religiosa. Il paziente ha certi sintomi perché specifici organi sono ammalati e il danno dei visceri è la causa della malattia.

Per più di due secoli, fino alla fine del '900, la pratica dell'autopsia, cioè il metodo di Morgagni, era comune in tutto il mondo, continuando a rappresentare la base della medicina.

Negli anni '80 ha inizio un'altra rivoluzione nel mondo della medicina, tutt'ora in corso, la cui conclusione non è ancora visibile. Anche in questo caso l'Anatomia Patologica ha giocato e gioca un ruolo fondamentale. La comprensione dei meccanismi molecolari delle malattie ha rappresentato l'elemento di svolta, consentendo sviluppi, impensabili fino a poco tempo prima, nella diagnosi e nella terapia.

La Medicina Molecolare si articola in diversi settori, fra i quali:

- a) la medicina predittiva, che analizza le caratteristiche genetiche dell'individuo, permettendo di valutare una predisposizione verso lo sviluppo di malattie;
- b) la diagnosi di malattia, basata sul riconoscimento di alterazioni molecolari specifiche;
- c) la prognosi, attraverso, per esempio, la individuazione di cellule neoplastiche disseminate nell'organismo, mediante lo studio di caratteristiche molecolari;
- d) la terapia a bersaglio molecolare, con lo sviluppo di farmaci in grado di bloccare in modo specifico le proteine anomale, causa della malattia.

Nonostante i continui e rivoluzionari progressi, la moderna Medicina Molecolare riconosce a suo fondamento sempre e comunque il Metodo di Morgagni: ricondurre il quadro clinico alle alterazioni della struttura negli organi colpiti. La differenza è unicamente nell'ambito dimensionale: grossolane modificazioni di organi dal '700 a pochi decenni fa, modificazioni a carico di geni e proteine oggi.

Morgagni rivive nelle conferenze clinico-patologiche



Cristina Basso

Chiamato a dirigere la seconda cattedra di Medicina Teorica all'Università di Padova, G.B. Morgagni con la sua prolusione del 17 Marzo 1712 presenta il suo programma di docente e ricercatore con una importante affermazione: *“è impossibile stabilire la natura e le cause delle malattie senza la dissezione dei rispettivi cadaveri”*.

Nei successivi 50 anni raccoglie una serie di osservazioni anatomo-cliniche e introduce il metodo delle correlazioni anatomo-cliniche, che rivoluzionerà lo sviluppo successivo della Medicina, trasformando l'osservazione anatomica in scienza e fondando la fisiopatologia.

Il metodo morgagnano è sistematicamente perpetuato nella conferenza clinico-patologica che settimanalmente teniamo nell'Istituto di Anatomia Patologica con i clinici e i giovani in formazione (studenti, specializzandi, dottorandi, corsisti master). Si tratta della presentazione e discussione di un caso clinico e del riscontro bioptico o autoptico, quale metodo di confronto tra segni e sintomi clinici e corrispondenti substrati morfo-patologici.

La conferenza clinico-patologica, se effettuata su un caso vivente, risulta cruciale per la corretta interpretazione diagnostica, la decisione terapeutica e per la prognosi. Se riferita ad un caso autoptico, ha un immenso valore didattico per il training dei giovani, il controllo di qualità e la formazione permanente dei clinici e patologi. Non ultimo, nel segno del *“mors ubi gaudet succurrere vitae”*, nel caso di malattie genetiche può risultare salvavita per i familiari del defunto e per i pazienti affetti dalla stessa malattia.

La conferenza clinico-patologica si pone come una occasione di didattica integrata e interdisciplinare, dove l'Anatomia Patologica e il metodo morgagnano risultano ancora centrali nel processo di interpretazione degli eventi morbosi. Essa impiega nei discenti il metodo socratico (maieutica), dove la soluzione è ricercata mediante la sollecitazione nel trovarla in se stessi.

Ventura nel 2000 affermava : *“Quando durante una conferenza clinico-patologica tentiamo di formulare una diagnosi dalla storia clinica e le nostre conclusioni sono confermate o respinte dal referto di autopsia, intervento chirurgico o autopsia, noi stiamo ripercorrendo le pagine del De Sedibus. L'uso della conferenza clinico-patologica è e dovrà continuare ad essere uno dei metodi più efficaci per insegnare medicina. Questo è il testamento indelebile di Giovanni Battista Morgagni per la Medicina Moderna...”*.

Con lo sviluppo delle nuove tecnologie, il riscontro autoptico rappresenta una occasione insostituibile di verifica della sensibilità, specificità e accuratezza diagnostica dell'imaging clinico.

The visit of John Morgan to Morgagni in 1764 and America's First Medical School



Victor A. Ferrari (Philadelphia-USA)

Topics of the lecture will be:

Morgan's 5 year travels in Europe and he had his MD training at the Univ. of Edinburgh, and a grand tour of Europe. Learning digestions, attaining his FRCP in London, collecting information on his travels to build a medical curriculum on his return to the States Morgan's visit with Morgagni: Quotes from his journal, experiencing a new way of examining the body with correlative anatomy and pathophysiology.

His impressions of Morgagni in his own words, and how his experiences changed his perspectives on medicine. Returning home, Morgan is appointed the first professor in the new School of Medicine , and appoints Shippen first professor of anatomy and surgery.

During the War for Independence, Morgan organized the medical corps and helped train many more physicians and surgeons. Brief discussion of the rivalry that developed between Morgan and Shippen and the physical and emotional toll it took on Morgan (leading to his death at age 53).

Discussion of the format of the medical curriculum, and how it influenced other schools that were founded subsequent to Penn.

New medical school and hospital buildings are built in West Philadelphia, and the growth of the new university campus: the concept of the "unified campus" - stressing close proximity of basic science and clinical departments for cross-fertilization of ideas. Morgan founds the Phila. College of Physicians and donates his collection of medical texts. Also founds the American Philosophical Society. Morgan's prodigees - Benjamin Rush and others, advance the curriculum and build the research and clinical models for the country.

New frontiers and highlights of Penn Medical School: Founding of the Wistar Institute of Anatomy immediately adjacent to the medical school and hospital. The evolution of medical education and refinements such as the Flexner Report (which raised standards for all medical schools, and closed many substandard programs). Osler and his influence at Penn, and three of his major four chair appointments at Hopkins were originally Penn faculty members.

New approaches to anatomy education at Penn and Morgagni's legacy, and new imaging techniques to study functional anatomy: the "virtual anatomy curriculum", 3-dimensional assessment of myocardial fiber orientation with cardiac MRI, 4-D MRI flow techniques, molecular imaging.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Con il contributo di:

A.R.C.A. Associazione Ricerche Cardiopatie Aritmiche
Via A. Gabelli, 86 – 35121 Padova

**Registro Regionale per la Patologia Cardio-Cerebro-
Vascolare** – Azienda Ospedaliera di Padova
Via A. Gabelli, 61 – 35121 Padova

Segreteria Organizzativa:

Ufficio Cerimoniale e Manifestazioni
Università degli Studi di Padova
Via VIII Febbraio, 2 – 35122 Padova
Tel. 049-827.3047/3
Fax 049-827.3051
cerimoniale@unipd.it

**Dipartimento di Scienze Cardiologiche,
Toraciche e Vascolari**
Chiara Carturan
Via A. Gabelli, 61 – 35121 Padova
Tel. 049-827.2280 – Fax 049-827.2285
chiara.carturan@unipd.it

Si ringrazia

